



FRANCIA

Quadro Macroeconomico e Commercio Estero

**ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Settembre 2019**

Dati congiunturali aggiornati a settembre 2019
Dati commercio estero aggiornati a giugno 2019

FRANCIA

Nota Congiunturale

e

Commercio Estero

SOMMARIO

Quadro macroeconomico	3
Internazionalizzazione dell'economia	4
Relazioni economiche Francia - Italia	7
Andamento congiunturale e Previsioni	14
Commercio estero - Dati chiave Anno 2018	19
Principali mercati di destinazione	23
Principali mercati di approvvigionamento	25
Analisi settoriale	27
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	30
Importazioni francesi dall'Italia - Principali comparti	32
Commercio estero - Dati chiave primo semestre 2019	42

Quadro Macroeconomico

FRANCIA

5a Economia Mondiale	Popolazione 66,99 milioni di abitanti
PIL 2.353,1 miliardi di €	Crescita economica 2018 +1,7%
Beni 7° Paese Esportatore 6° Paese Importatore	Servizi 4° Paese Esportatore 4° Paese Importatore

La Francia nel contesto mondiale

Quinta economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone e la Germania e davanti il Regno Unito, l'India e l'Italia.

Il Prodotto Interno Lordo

In valore nominale, il **PIL 2018** è pari a **2.353,1 miliardi di €**, secondo in Europa dietro la Germania ed è in aumento del **+1,7% rispetto al 2017**.

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dietro a Germania, USA e Regno Unito, ma davanti al Giappone.

Fonti: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4161181>

Il Deficit e il Debito pubblico

In un contesto di mantenimento della spesa pubblica (+1,9%, dopo il +2,3% del 2017) che si accompagna ad un aumento delle entrate (+2,3%), la Francia è riuscita nel 2018 a ridurre il **deficit pubblico** che si attesta a **59,5 miliardi di €** (rispetto ai 63,6 miliardi di € del 2017, pari al 2,8% del PIL), corrispondenti al **2,5% del PIL**. Il tasso deficit/PIL scende dunque **per la seconda volta consecutiva negli ultimi dieci anni** al di sotto della barriera del 3% del PIL fissata dai criteri di Maastricht. Le entrate passano dal 53,6% al 53,5% del PIL ed il peso della spesa pubblica, sempre in termini di PIL, diminuisce di 0,4 punti dal 56,4% al 56%. Alla fine del 2018, il **debito pubblico** ai sensi di Maastricht rimane elevato e si stabilisce a **2.315,3 miliardi di €**, in aumento di +56,6 miliardi di € nel 2018, dopo i +70,2 miliardi di € del 2017. Espresso in percentuale del PIL, il debito corrisponde al **98,4%**, come nel 2017 e rimane, anche se di poco, sotto la soglia del 100%. Va ricordato che il debito pubblico è considerevolmente aumentato nell'ultimo decennio: era infatti di solamente il 68,8% del PIL nel 2008.

Fonti: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3620890> - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/2830192>
<http://www.economie.gouv.fr/cedef/indicateurs-conjoncture-economique>
<http://www.insee.fr/fr/themes/info-rapide.asp?id=72>, EIU
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/4161455>

Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia, rimane il **settimo esportatore mondiale** di merci - con una quota del 3,2% - ed il **sesto importatore** - con una quota del 3,5% -, nonostante una lenta, ma progressiva erosione delle proprie **quote di mercato nel commercio mondiale**.

Nella classifica dell'export è preceduta da Cina, USA, Germania, Giappone, Paesi Bassi e Corea, mentre l'Italia risulta all'8° posto davanti al Regno Unito.

Considerando la somma di Import + Export merci, la classifica per quote di mercato dell'OMC è la seguente: 1. Cina (11,5%), 2. USA (11,3%), 3. Germania (7,3%), 4. Giappone (3,8%), 5. Paesi Bassi (3,4%), 6. Francia (3,2%). L'Italia è 10° con il 2,7%.

Nel settore dei **servizi**, la Francia si posiziona al **quarto posto sia per l'export che per l'import** con rispettivamente il 5% e il 4,9% delle quote.

Fonte : OMC – www.wto.org/statistiques

Gli investimenti esteri diretti (IDE)

A livello mondiale i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) inward (in entrata) hanno registrato nel 2018 un **netto calo** (-13,4%) per raggiungere **1.297 miliardi di \$**, rispetto ai 1.497 miliardi di \$ del 2017. Si tratta del terzo anno consecutivo di contrazione secondo il World Investment Report – WIR 2019. Tale diminuzione è in gran parte dovuta al rimpatrio dei profitti all'estero da parte delle multinazionali statunitensi per beneficiare delle riforme fiscali che le autorità USA avevano adottato a tale fine.

Sono i Paesi sviluppati che hanno più sofferto di tale fenomeno, poiché i flussi IDE in entrata sono diminuiti del 26,6% per stabilirsi a **557 miliardi di \$** (759 miliardi di \$ nel 2017), il loro livello del 2004.

I flussi IDE in uscita (outward) globali sono anch'essi in forte calo e passano dai 1.425 miliardi di \$ del 2017 a **1.014 miliardi di \$** del 2018 (-28,8%). Quelli a destinazione delle economie sviluppate diminuiscono in maniera ancora più drastica (-39,7%) e si stabiliscono a **558 miliardi di \$**, rispetto ai 925 miliardi di \$ del 2017.

La Francia nel 2018 ha registrato **flussi IDE in entrata pari a 37,294 miliardi di \$**, rispetto ai 29,802 miliardi di \$ del 2017, in netto aumento (+25%) e soprattutto in contro tendenza con l'andamento globale (-13%).

A titolo comparativo l'Italia registra sempre nel 2018 flussi IDE inward pari a **24,276 miliardi di \$**, rispetto ai 21,969 miliardi di \$ del 2017 (+10,3%).

Gli **IDE in uscita** dalla Francia ammontavano nel 2017 a 41,257 miliardi di \$ e nel 2018 essi risultano più che raddoppiati a **102,421 miliardi di \$ (+248%)**.

Gli IDE outward italiani erano nel 2017 pari a 25,673 miliardi di \$, e nel 2018 sono scesi a 20,576 miliardi di \$ del 2016 (-19,9%).

A livello mondiale gli **stock IDE inward** si attestano a **32.272 miliardi di \$** (-1% rispetto al 2017) e sono praticamente stabili, mentre gli **stock IDE in uscita** (outward) diminuiscono del 4,4% e raggiungono i **30.974 miliardi di \$**.

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2018 la **Francia** ha registrato **824,9 miliardi di \$**, rispetto agli 818,5 miliardi di \$ del 2017 (+0,8%), mentre gli **stock IDE in uscita** ammontano a **1.507,8 miliardi di \$** nel 2018, rispetto ai 1.466,5 miliardi di \$ dell'anno precedente (+2,8%).

Gli stock IDE in provenienza dall'Italia (inward) ammontano a 431 miliardi di \$ nel 2018 rispetto a 428 miliardi di \$ del 2017 (+0,7%); quelli in uscita (outward) si attestano a 548,8 miliardi di \$, rispetto ai 557,1 miliardi di \$ del 2017 (-6,5%).

Fonte: Unctad WIR 2019

Gli investimenti esteri produttivi (green field)

Business France segnala che, nel 2018, sono state registrate **1.323 nuove decisioni di investimento produttivo** (+2% rispetto alle 1.298 del 2017) che hanno permesso di creare e/o mantenere **30.302 posti di lavoro** in Francia, rispetto ai 33.489 del 2017.

Il 56% dei progetti riguarda un nuovo insediamento, mentre il resto è suddiviso tra ampliamenti (37,8%) ed acquisizioni di imprese esistenti (6,2%).

L'Internazionalizzazione del tessuto produttivo

Più di 40.000 imprese francesi hanno una filiale all'estero e il 42,7% della capitalizzazione in Borsa delle principali imprese quotate a Parigi (CAC 40) è detenuto da non residenti (Fonte: Banque de France).

Tra le 500 principali imprese a livello mondiale, 28 sono francesi (32 tedesche e 21 britanniche).

Secondo l'INSEE, sono **28.600 le società filiali di gruppi esteri** (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia.

Esse occupano circa **2 milioni di persone** (11% del totale), contribuiscono a livello del 21% del giro d'affari dell'economia francese e assicurano il 31% delle esportazioni.

Fonte : Focus INSEE n° 109 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3315426>
Focus INSEE n° 137 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3679142>

Le multinazionali francesi realizzano la metà del loro fatturato all'estero

Le società multinazionali francesi (escluso il settore bancario e di servizi non commerciali) controllano **45.200 filiali in 190 Paesi**, dove realizzano il 52% del loro giro d'affari consolidato e dove impiegano il 55% dei loro addetti pari a 5,8 milioni di persone.

Una filiale su quattro è basata negli Stati Uniti (4.300), nel Regno Unito (3.700) o in Germania (3.400), seguono la Cina (2.900) e la Spagna (2.500); l'Italia (1.700) è al settimo posto dietro il Belgio (2.000).

I primi 5 paesi concentrano circa la metà del fatturato consolidato totale (47%) e sono nell'ordine:

Stati Uniti	214 miliardi di € (17,3%)	638.000 addetti (10,9%)
Germania	112 miliardi di € (9,1%)	368.000 addetti (6,3%)
Regno Unito	103 miliardi di € (8,3%)	401.000 addetti (6,9%)
Cina	75 miliardi di € (6,1%)	516.000 addetti (8,8%)
Italia	70 miliardi di € (5,7%)	193.000 addetti (3,3%)

Il **fatturato consolidato totale** delle multinazionali francesi all'estero ammonta a **1.236 miliardi di euro**.

Le società multinazionali di grandi dimensioni sono preponderanti: esse raggruppano il 44% delle filiali e realizzano l'82% del fatturato globale consolidato realizzato all'estero.

Fonte : Focus INSEE n° 141 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3704430>

Le relazioni economiche Francia - Italia

La Presenza Italiana in Francia

1.700 Imprese

63.000 dipendenti

18,7 miliardi di €

Top 5 Imprese italiane in Francia

Società madre	Addetti
Generali Assicurazioni Spa	7.000
FCA Group (FIAT Chrysler Automobiles)	7.000
Edizione Holding (Autogrill)	2.500
Saipem Spa (genio civile)	2.000
Prysmian Spa (Attrezzature elettroniche)	2.000

Complessivamente sono più di **1.700** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **63.000** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **18,7** miliardi di €.

L'Italia nel 2018 è all'origine di **94 progetti di investimento produttivo**, cifra simile a quella del 2017 (96), ma inferiore a quella del 2016 (141 progetti).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono stati **1.502** nel 2018, stabili rispetto al 2017, ma in forte diminuzione rispetto ai 3.228 del 2016 (-53%).

L'Italia risulta al quinto posto dei principali Paesi investitori con il 7% delle quote (era il 13% nel 2016), dietro USA (18%), Germania (14%), Regno Unito (9%) e Paesi Bassi (8%).

Fonte: Rapporto Attrattività della Francia 2018 - Business France – aprile 2019

Gli Investimenti francesi in Italia

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'Ambasciata di Francia e basata su dati della Banque de France, OCSE, Istat relativi al 2017 (ultimi disponibili).

Una situazione asimmetrica in termini di IDE tra i due Paesi

In termini di investimenti incrociati la Francia è il **primo Paese investitore in Italia*** con, uno stock IDE di circa **66,6 Md€** a fine 2017, mentre l'Italia è solamente **l'8° Paese investitore estero in Francia** con uno stock IDE di **21,5 Md€** a fine 2016. Tale asimmetria è legata alle specificità economiche strutturali dei due Paesi e alla natura del tessuto imprenditoriale.

Lo **stock IDE** francese in Italia è alimentato dai flussi dinamici degli ultimi anni (2015: +6,7 Md€; 2016: +12,5 Md€; 2017: +3,5). Nel 2017, lo stock IDE francese in Italia aumenta per arrivare a 66,6 Md€ (+5,9% rispetto al 2016). Tali investimenti si identificano nelle **1.930 imprese** sotto controllo francese esistenti in Italia (secondo l'ISTAT) e piazzano la Francia al 3° posto, dietro a USA e Germania, per numero di imprese presenti in Italia.

La Francia si posiziona al 2° posto per numero di **addetti** in Italia (**250.000**) dietro agli Usa (280.000). Nonostante ciò l'Italia è solamente la 6° destinazione degli **IDE francesi** all'estero e ne rappresenta una quota di solo il 5%.

Dal punto di vista **settoriale**, i servizi rappresentano circa il 63% dello stock IDE francese in Italia (2017) e principalmente le **attività finanziarie e assicurative** (39;8% dello stock): BNP Paribas (Banca BNL), Crédit Agricole (CariParma, Pioneer), Axa, CNP, Groupama e COVEA. Gli altri investimenti riguardano principalmente i settori dei **beni strumentali e intermedi** (Saint Gobain, Michelin, Air Liquide, Alstom, Thalès), i **beni di consumo** (Lactalis-Parmalat, Bonduelle, Lesaffre), il **lusso** (LVMH e Kering), **l'energia e le utilities** (EDF-Edison, ENGIE, Veolia), le **telecoms** (Telecom Italia, il cui azionista di riferimento è Vivendi, Iliad), la **GDO** (Carrefour, Auchan, Kiabi, Decathlon, Leroy Merlin) e i **trasporti** (RATP Dev).

Per quanto riguarda gli **IDE italiani in Francia**, lo stock è più modesto e pari a 21,5 Md€, facendo dell'Italia l'8° Paese estero investitore (dietro a USA, Germania, Svizzera, Regno Unito, Belgio, Paesi bassi e Lussemburgo). La Francia rimane tuttavia il 3° Paese di destinazione delle filiali di imprese italiane all'estero (1.182 imprese controllate secondo l'OCSE, che impiegano 88.033 addetti secondo l'ISTAT) che operano in vari settori come **l'energia, l'automotive, lo spaziale, l'aeronautica, il farmaceutico e la difesa**, ma anche nelle **assicurazioni**.

*: La Francia risulta essere il 3° Paese investitore in Italia (dietro a Lussemburgo e Paesi Bassi), ma se si riattribuiscono gli IDE secondo il Paese di residenza dell'investitore ultimo (come ad esempio l'entità di controllo finale), la Francia diventa il primo Paese investitore estero in Italia.

Si possono in effetti citare la presenza del gruppo Generali nel campo delle assicurazioni (1° datore di lavoro italiano in Francia con più di 7.000 persone), Fiat (7.000), Edizione Holding - Autogrill (2.500 addetti), Saipem (Eni), Prysmian Spa (Attrezzature elettroniche ed informatiche (2.000), Leonardo (Finmeccanica) nel settore aeronautico e spaziale, Ferrero, Campari, Lavazza, Barilla, Autogrill, Chiesi Farmaceutici et Mondadori.

Il disequilibrio esistente in materia di IDE va relativizzato e rapportato al grado di internazionalizzazione dei due Paesi: la Francia è globalmente un Paese che investe più all'estero rispetto all'Italia, con uno stock IDE all'estero che equivale al 53% del suo PIL, mentre gli IDE italiani all'estero equivalgono solamente al 27% del suo Prodotto Interno Lordo.

Se si tiene conto di tale rapporto, le relazioni tra i due Paesi ne risultano meno disequilibrate: in effetti i due Paesi hanno investito all'estero in maniera simile nel corso del periodo 2008/2013, mentre da tale data i flussi francesi risultano più dinamici. Inoltre, i due Paesi hanno un profilo differente in termini di attrattività di IDE, poiché lo stock IDE estero in Francia raggiunge il 29% del suo PIL, mentre in Italia ne vale il 20%.

Tale asimmetria si spiega in larga parte se si considera il tessuto economico dei due Paesi: l'Italia dispone di un settore manifatturiero più importante (16% del PIL rispetto all'11% della Francia) che sostiene il suo saldo commerciale (deficitario per la Francia da più di 20 anni).

Il tessuto imprenditoriale è molto più denso e composto da imprese di dimensioni più piccole (2,9 milioni di imprese in Francia rispetto a 3,7 milioni in Italia), ma l'Italia ha meno grandi imprese o gruppi internazionali (3.100 imprese di più di 250 addetti, rispetto alle 4.200 della Francia).

Nella sola industria manifatturiera, l'Italia dispone di un numero di imprese quasi due volte superiore a quello della Francia (390.000 contro 213.000).

Numerose Partnership industriali franco-italiane e di investimenti transfrontalieri

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di investimenti incrociati (italiani in Francia, francesi in Italia e joint venture tra i due Paesi)

Francia e Italia intrattengono rapporti di cooperazione industriale molto attivi. Nel campo dei semi conduttori, il gruppo **ST Microelectronics** (giro d'affari di 6,9 Md€ nel 2017, 45.000 addetti di cui 10.000 in Francia, quotato al CAC 40) controllato congiuntamente dai due Stati e nato dalla fusione nel 1987 delle società SGS Microelettronica e Thompson Semiconducteurs. Operando in un settore strategico, il gruppo ST è parte attiva di un progetto di interesse economico comune europeo (IPCEI) in micro e nano elettronica, attualmente in preparazione tra Francia, Italia e Germania e che mira a rafforzare l'indipendenza europea nel campo della fabbricazione di componenti utilizzati nell'industria digitale.

Nell'ambito della **cantieristica navale**, la ripresa dei **Cantieri di Saint-Nazaire** da parte di Fincantieri si accompagna ad uno sviluppo della cooperazione industriale in materia di navi militari che associa Naval Group (ex-DCNS), con l'obiettivo di una società franco-italiana comune.

Altri numerosi partenariati tra attori economici privati sono stati conclusi in questi ultimi anni, come ad esempio l'acquisizione del 60% **dell'Aéroport di Nice-Côte d'Azur** dal consorzio Azzurra (Atlantia 75%, EDF Investissement 25%) o la ripresa da parte di un consorzio franco-italiano condotto da Antin Infrastructures e Borletti Group per gli **spazi commerciali all'interno delle grandi stazioni italiane**.

Nel campo dei **lavori pubblici e infrastrutture** si segnala il **gruppo Pizzarotti** che lavora attualmente su molteplici contratti in Ile de France nel campo dei trasporti (linee 17, 15, 11, 4, 3 della metropolitana, prolungamento della RER Eole), cantieri in cui sono in atto partnership con gruppi francesi ed europei e con mandatarî francesi. A ciò si aggiunge l'attività nei DOM per la realizzazione del nuovo Centro Ospedaliero in Guadalupa, per un montante dei lavori di circa 280M€. La cifra d'affari di Pizzarotti in Francia nel 2018 è di circa 45 M€, stimata a crescere sul 2019 e 2020 in ragione del picco di attività che si raggiungerà con i progetti che sono appena partiti. Quella del Gruppo è invece intorno ai 1,3 Miliardi€. Nella sede di Parigi, il gruppo conta 93 dipendenti tra italiani e francesi.

Salini Impregilo ha avviato a inizio 2019 i lavori per la realizzazione della linea 16 del Grand Paris Express, lotto 2, che servirà numerosi comuni delle aree a nord e ad est della grande area metropolitana Grand Paris. Lavorare a Parigi ad un secondo progetto nell'ambito del Grand Paris Express è per Impregilo motivo di grande orgoglio per il ruolo strategico che il sistema di trasporto riveste per la città e per la visione di lungo periodo che ha ispirato la realizzazione della più imponente iniziativa di mobilità sostenibile in Europa .

Per Impregilo questo progetto rappresenta un punto di partenza per continuare ad investire nel paese e condividere un know how acquisito nel settore metro con la realizzazione di oltre 400 chilometri di linee metropolitane nel mondo. I lavori previsti, per un valore di 718,8 milioni di euro, comprendono lo scavo di 11,1 chilometri di tunnel e la costruzione di quattro stazioni (Aulnay, Sevrans-Beaudottes, Sevrans-Livry et Clichy-Montfermeil), oltre ad 11 opere ausiliarie. E si aggiungono al contratto vinto a marzo in joint venture con Nouvelles Générations d'Entrepreneurs, sempre nell'ambito del Grand Paris Express, per l'estensione della linea 14 del Grand Paris Express fino all'aeroporto di Orly. I due progetti segnano il ritorno del Gruppo in Francia, più di 20 anni dopo i lavori eseguiti tra il 1992 e il 1998 per la metro di Parigi sulla linea Est-Ouest Liaison Express (EOLE) e sulla linea METEOR (Metro Est-Ouest Rapide). La crescita in Francia è parte di un piano strategico di lungo periodo, che vede il Gruppo crescere sempre più all'estero, con una quota di fatturato in Italia inferiore all'8%, e con un focus su grandi progetti infrastrutturali complessi nei settori della mobilità sostenibile (metro), delle energie rinnovabili (dighe ed impianti idroelettrici), del tunneling e della gestione delle acque reflue.

Il gruppo **Crédit Agricole** ha finalizzato via Amundi, l'acquisizione della filiale di **gestione di attivi** di UniCredit, **Pioneer Investment**, che permette ad Amundi di diventare il 9° operatore mondiale del settore e il primo in Europa.

La fusione tra **Luxottica** e **Essilor** iniziata nel 2017 e diventata operativa nel 2019, ha portato alla creazione di un **gigante mondiale dell'ottica** (lenti, montature, distribuzione) con un fatturato annuo di 7,5 miliardi di euro.

Nel settore della **siderurgia**, la società italiana **Ilva** è stata ceduta nel giugno 2017 ad un consorzio formato da ArcelorMittal (85%) e Marcegaglia (15%). Tale ripresa dovrebbe tradursi in una modernizzazione e un rafforzamento delle capacità produttive di acciaio dello stabilimento di Taranto entro il 2023 per raggiungere una produzione effettiva di 10 Mt d'acciaio all'anno (2,3 Md€ d'investimenti previsti da ArcelorMittal). Il gruppo italiano **AFV Acciaierie Beltrame** di Altavilla Vicentina, specializzato nei laminati e la produzione di profilati in acciai speciali, ha investito circa 8 milioni di euro per migliorare l'efficienza della sua filiale transalpina "Laminés Marchands Européens" di Trith-Saint-Léger, situata nel nord della Francia.

Nel campo delle **télécom e dell'audiovisivo**, il gruppo **Vivendi** è diventato il primo azionista dell'operatore **TIM** (ex Telecom Italia), anche se non è riuscito a conservare il controllo né a costruire una strategia comune con il gruppo Mediaset. Dal canto suo il gruppo francese **Iliad**, proprietario di Free, dopo solamente un anno dal lancio, prosegue la sua espansione in Italia quale operatore telecom e annuncia 3,3 milioni di abbonati in Italia, di cui 472.000 nel solo primo trimestre 2019, grazie in particolare ai cellulari. Anche il fatturato è in aumento e raggiunge gli 81 milioni di euro nel primo trimestre 2019. La rete di distribuzione conta 12 punti vendita e 170 chioschi per la distribuzione delle carte SIM.

Nel settore audiovisivo, il gruppo francese **Mediawan** fondato da Pierre-Antoine Capton, Xavier Niel (Free) e Mathieu Pigasse (Le Monde) ha recentemente acquisito il 72% della società di produzione audiovisiva **Palomar**, all'origine in particolare della serie "Il Commissario Montalbano". L'acquisizione, le cui modalità non sono state rivelate, sarà finanziata in parte dall'emissione di nuove azioni Mediawan a profitto dei dirigenti di Palomar. L'obiettivo è di rafforzare le sinergie in materia di co-produzioni e co-distribuzioni.

Nel settore agroalimentare, da ricordare il gruppo francese **Lactalis**, molto attivo sul mercato italiano, che negli anni ha acquisito marchi molto famosi come **Parmalat**, **Locatelli**, **Invernizzi**, **Galbani**, **Vallelata** e **Cadarmatori** e recentemente **Castelli**. Il colosso francese detiene un terzo delle quote di mercato italiane nel settore lattiero caseario.

Pernod Ricard, numero due mondiale negli alcolici, ha acquisito il gin italiano super premium **Malfy**, aggiungendolo al portafoglio delle marche artigianali di alta gamma. Malfy, elaborato a Moncalieri in Piemonte, è venduto a più di 30 euro la bottiglia e la produzione è di circa 100.000 casse l'anno.

Accordo italo-francese tra big per migliorare la produzione del pomodoro da industria italiano e per ampliare i margini di guadagno delle aziende agricole. Grazie alla partnership tra **Timac Agro Italia** - che fa capo alla multinazionale francese Roullier -, il Consorzio agrario di Cremona e il Consorzio Casalasco del pomodoro, con grandi brand come Pomì e De Rica.

Il gruppo italiano **Chiesi Farmaceutici**, basato a Parma, ha acquisito il laboratorio francese **NH.CO Nutrition**, PMI di Nizza specializzata nella ricerca e sviluppo e la produzione e distribuzione di integratori alimentari innovativi, che ha fatturato nel 2017 12 milioni di euro. In Francia il gruppo Chiesi detiene una filiale a Bois Colombes, nella periferia parigina, e uno stabilimento produttivo a Blois, specializzato nel confezionamento di blister, compresse e inalatori spray, dove lavorano 80 persone.

Nella **GDO**, **Auchan Retail** ha annunciato la cessione della sua filiale italiana a **Conad**, gruppo di distribuzione cooperativo, che riprende la quasi totalità delle attività in Italia. Auchan Retail Italia detiene circa 1.600 punti vendita in Italia. I centri commerciali in cui operano Auchan e Simply continueranno ad essere gestiti dalla filiale immobiliare del gruppo Auchan Ceetrus. La cessione verrà ufficializzata a seguito dell'accordo dell'Authority italiana della concorrenza.

Nel comparto delle energie rinnovabili, la società italiana **Falck Renewables**, appartenente al gruppo Falck, specializzata in energie rinnovabili, ha fatto l'acquisizione di cinque parchi eolici francesi, composti da 25 turbine, detenuti dal Fondo Glenmont Partners. Le 5 eoliche francesi rappresentano una capacità di 56 MWatt di potenza e l'investimento ammonta a 37 milioni di euro.

Nell'editoria, il gruppo Reworld Media (RM), proprietario tra l'altro di *Marie France* e *Auto Moto* ha acquisito i magazines francesi del gruppo **Mondadori** per 70 milioni di euro. In totale una trentina di titoli passeranno a RM, tra cui

Science & Vie, Grazia, Closer, Télé Star e Biba. Con tale acquisizione RM diventa il primo gruppo di stampa magazine in Francia davanti a Prisma Media (*Capital, Télé Loisirs, Femme actuelle...*) con un giro d'affari di 500 milioni di euro. Per l'acquisizione Reworld Media sborserà 50 milioni all'inizio, seguiti da 10 milioni su due anni, i restanti 10 milioni saranno finanziati dalla vendita di azioni di RM al gruppo Mondadori che, al termine dell'operazione, deterrà circa il 10% di Reworld Media.

Per quanto riguarda il **design italiano** a Parigi occorre registrare come numerosi editori di mobili design italiani partono all'assalto della capitale francese con l'apertura di nuove boutique. Tra i nuovi show room recentemente inaugurati si ricordano quello di **Missoni Home** sul Boulevard Saint Germain, tre volte più grande del precedente, quello di **DePadova** del gruppo Boffi, in rue de la chaise nel 7° arrondissement, e di **Giorgetti** che apre per la prima volta a Parigi uno spazio situato rue de l'Abbaye, vicino alla chiesa di Saint Germain, e che presenta il savoir-faire dell'ebanista di Meda.

Il gruppo francese **Socotec**, leader del controllo edilizio (qualità e certificazione), ha incorporato la società irpina Dimms, specialista in indagini e analisi di laboratorio dei materiali, che diventa la filiale Socotec Italia.

Il gruppo italiano di **ristorazione Cigierre** – Compagnia Generale di Ristorazione - ha acquisito a fine 2018 "El Rancho" France e i suoi 9 ristoranti che saranno trasformati in steak house "Old Wild West". Cigierre, fondata nel 1995 da Marco Di Giusto, conferma così le sue ambizioni sul mercato francese. Cigierre detiene, infatti, 182 ristoranti Old Wild West (in gestione diretta o franchising), di cui 176 in Italia, 3 in Svizzera e 1 in Belgio ed è presente in Francia dal 2017 con 3 ristoranti a Toulon, Lione e Le Mans. Grazie alla ripresa di El Rancho France, Cigierre mira a raggiungere 19 ristoranti nel 2019.

BasicItalia, licenziataria dei marchi del Gruppo BasicNet per l'Italia, ha acquistato il 61% del capitale della società francese **Sport Finance**, holding di un gruppo di società licenziatrici dei marchi Kappa per Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Spagna e Portogallo. I licenziatari BasicItalia e Sport Finance aggrenderanno le loro attività di distribuzione dei marchi Kappa e Robe di Kappa sui principali mercati europei. Nel 2018, il Gruppo Sport Finance ha sviluppato un fatturato a marchio Kappa per oltre 60 milioni di euro.

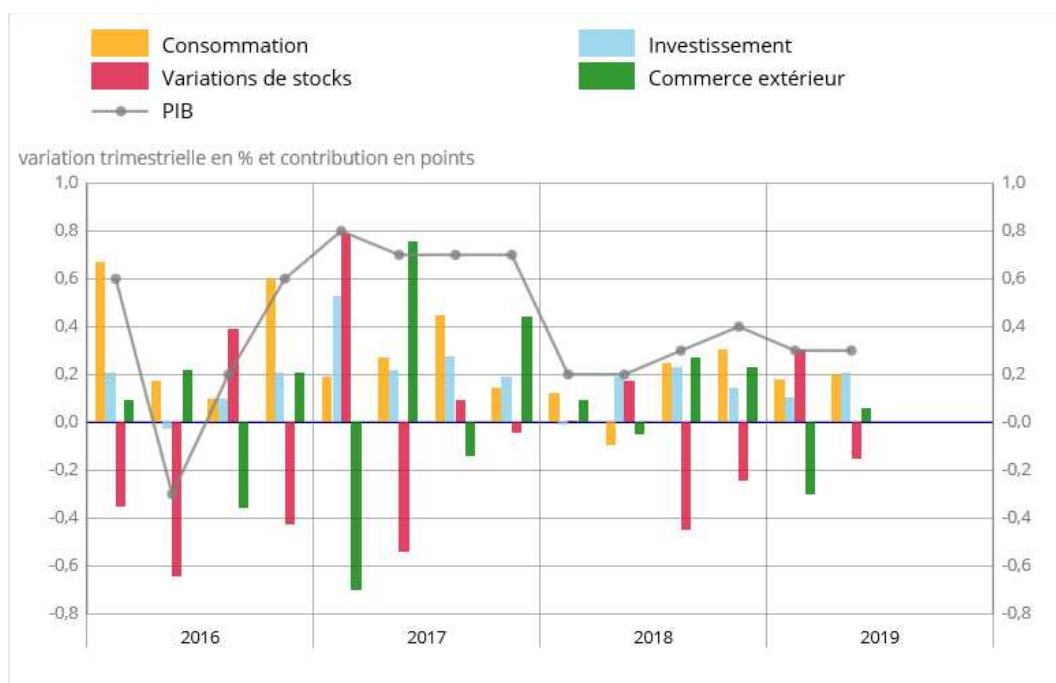
Per quanto riguarda il settore finanziario La banca d'investimento **MedioBanca** ha recentemente concluso l'acquisizione di **Messier Maris**, terza banca d'investimento francese, dietro a Lazard e Rothschild. MedioBanca avrà al termine dell'operazione il 66% di Messier Maris con un investimento di 160 milioni di euro. Maris sta per Erik Maris, già codirettore di Lazard assieme a Matthieu Pigasse (Le Monde) e Messier per Jean-Marie Messier (ex Generale des Eaux, Vivendi Universal), manager d'assalto caduto in disgrazia dopo lo scoppio della bolla internet e che si è rifatto una posizione grazie alle M&A. L'acquisizione dovrebbe permettere a MedioBanca di svilupparsi in Francia e farsi spazio a Parigi in vista della Brexit.

Andamento congiunturale e Previsioni

Segnali di rallentamento dell'economia, ma tenuta del PIL

Nel secondo trimestre del 2019 il Prodotto Interno Lordo francese è aumentato solo dello 0,3%, in rallentamento i consumi delle famiglie e leggermente positivo il contributo della bilancia commerciale alla crescita

L'economia francese a sorpresa **rallenta** ed il PIL del secondo trimestre 2019 risulta in aumento di solo il **+0,3%**, ossia lo stesso valore che nel primo trimestre dell'inverno, ma inferiore al +0,4% dell'autunno e, in ogni caso, al disotto delle attese degli analisti che puntavano ad una conferma del ritmo di crescita dell'anno scorso. Su base annua si attende per fine 2019 un **+1,3%**.



In rallentamento soprattutto i **consumi delle famiglie** cresciuti dello 0,2% rispetto allo 0,3% dell'inizio dell'anno, una debolezza che ha pesato sulle **importazioni** diminuite dello 0,2% rispetto al +1,1% del primo trimestre del 2019.

I **consumi pubblici** nello stesso periodo registrano, invece, un miglioramento salendo del +0,4%, rispetto al +0,1% del trimestre precedente.

A sorprendere è stato però l'andamento degli **investimenti**: nel complesso sono aumentati dello 0,9%, in deciso aumento dopo il +0,5% dell'inverno. Gli investimenti delle imprese non finanziarie sono aumentati dell'1,2%, dopo il +0,7% del primo trimestre, mentre quelli pubblici sono saliti dello 0,8% dallo 0,6%.

Complessivamente la **domanda domestica** risulta positiva e ha contribuito alla crescita economica per 0,4 punti percentuali, in leggera crescita rispetto ai 0,3 punti del primo trimestre.

Delude un po' il contributo del **commercio estero** che, a fronte della frenata delle importazioni (-0,2% vs +1,1%) a causa del ripiego degli acquisti di idrocarburi; e della stabilità dell'export (+0% vs +0,1%), fornisce un contributo solo leggermente positivo al PIL (+0,1 punti).

La **variazione degli stock** pesa sull'economia con un contributo negativo di -0,2 punti percentuali.

Nonostante il quadro complessivo inferiore alle attese, **l'andamento del PIL** non risulta negativo. L'andamento effettivo è ancora in linea con il trend e non da segni di reale debolezza.

Sorprende il rallentamento dei **consumi delle famiglie**, in controtendenza con le misure governative a favore del potere d'acquisto, che i francesi hanno deciso di tesaurizzare e, di conseguenza, gli indicatori sulla domanda privata restano incoraggianti, secondo gli analisti, poiché la spesa dovrebbe aumentare nella seconda parte dell'anno.

Più delicata l'analisi degli **investimenti** date le incertezze globali e nonostante l'utilizzo delle capacità esistenti che risulta elevato e dovrebbe mantenere la spinta ad investire.

Fonte: INSEE, Il Sole 24 Ore

Indicatori chiave

- Popolazione:** 66,99 milioni al 1° gennaio 2019
- Consumi delle famiglie:** +0,9% nel 2018 (0,2% 2° tri 2019)
- Investimenti (FBCF):** +2,8% nel 2018 (0,9% 2° tri 2019)
- Domanda interna annua:** +1,3% nel 2018 (0,4% 2° tri 2019)
- Disoccupazione Francia metropolitana:** 8,8% 2° tri 2018 (8,2% 2° tri 2019)
- Inflazione annua:** +2,3% a luglio 2018 (+1,1% a luglio 2019)
- Potere d'acquisto:** +1,2% nel 2018 (-0,2% 2° tri 2019)
- Tasso di risparmio:** 14,2% nel 2018 (14,9% 2° tri 2019)
- Clima degli affari:** 105/100 (media 100) ad agosto 2019
- Crescita economica (var % PIL):** +1,7% nel 2018 (1,3% previsioni 2019)

Fonte : www.insee.fr – 03/09/2019

Previsioni	2018	2019	2020
EIU Country Report – August 2019			
PIL Nominale (mld €)	2.354	2.418	2.492
Variazione del PIL reale (%)	1,7	1,2	1,5
PIL pro-capite (\$) EIU	46,764	48,184	49,733
Debito pubblico (% PIL)	98,3	99,3	99,7
Deficit pubblico (% PIL)	-2,5	-3,3	-3,2

Previsioni per 2019/2020

Le **previsioni** di crescita economica per il **2019** rimangono **piuttosto ottimistiche**, anche se **meno dinamiche** dell'andamento registrato nel 2018, e oscillano dal **+1,2%** dell'EIU e della Commissione Europea, al **+1,3%** della Banque de France, al **+1,4%** del Governo.

Per 2020 l'insieme degli analisti è d'accordo su tendenze più dinamiche che oscillano tra il **+1,4%** e il **+1,7%**.

Indicatori congiunturali previsionali per il 2019 (EIU -Country Report France -August 2019)

Nel 2019 le **spese per i consumi** dovrebbero essere l'elemento trainante della crescita fino al 2023 e aumentare del +1,5% su base annua, dopo il calo del periodo 2017/2018 (1,1% e 1,0%). Grazie agli effetti sui salari reali e alla crescita dell'occupazione, i consumi privati dovrebbero accelerare nel secondo semestre del 2019.

La **spesa pubblica** dovrebbe aumentare del +1,3% l'anno nel periodo 2019/2023, dopo l'1,1% del 2018, garantendo 0,3 punti percentuali alla crescita economica annuale.

La **formazione lorda di capitale fisso** (investimenti), che aveva iniziato ad aumentare nel 2016, dovrebbe rimanere solida anche nel 2019 al +2,7% sostenuta dagli investimenti nel settore privato, dalla forte domanda interna e dalla domanda estera di beni e servizi, in un contesto di utilizzazione delle capacità produttive elevata. Alcune misure governative di sostegno fiscale agli investimenti dovrebbero favorire tale tendenza.

L'**inflazione** risulta in aumento, spinta dalla crescita del prezzo del petrolio. I prezzi al consumo sono in aumento del 2,6% nel luglio 2018 e del 2% a fine anno, grazie alla diminuzione della "fattura energetica". L'inflazione annua per 2019 dovrebbe attestarsi al +1,2%, grazie al calo dei prezzi energetici e alla prudenza della domanda esterna e dei consumatori. Per il periodo 2020/2023, le previsioni mostrano un'inflazione in leggero aumento su base annua al +1,7%.

Il **commercio estero**, tradizionalmente deficitario per le merci e leggermente eccedentario per i servizi, ha contribuito in maniera leggermente positiva alla crescita economica del 2017 (0,1% del PIL). Nel 2018 il contributo è diventato negativo secondo l'EIU (-0,7%) e dovrebbe mantenersi negativo anche nel 2019 (-0,9%).

Le **previsioni di crescita economica per 2019** sono state riviste dall'EIU in **diminuzione al +1,2%**, anche a causa dei recenti movimenti sociali. Tale tasso dovrebbe ridinamizzarsi nel corso del 2020 e **salire al +1,5%**. Per il periodo 2020/2023, gli analisti inglesi prevedono che le riforme economiche introdotte dall'attuale Governo comincino ad ottenere effetti positivi e la domanda esterna a crescere per riportare la crescita dell'economia francese ad un ritmo del **+1,6%**.

Il **deficit pubblico**, dopo essere stato pari al 2,5% del PIL nel 2018, dovrebbe aumentare per arrivare al **3,3%** quest'anno, in parte a causa delle promesse del Presidente Macron fatte a seguito della crisi dei "Gilets jaunes" (5 miliardi di € di misure fiscali in favore delle famiglie a basso reddito, cancellazione delle tasse sui carburanti e eliminazione degli oneri sociali a carico delle pensioni inferiori a 2.000 €/mese) e diminuire in seguito al 3,2% per rientrare nei criteri di Maastricht nel 2022. Dato l'aumento del deficit fiscale nel 2019, il **debito pubblico** dovrebbe aumentare leggermente per raggiungere il 100% del PIL nel 2021 (era stato del 98,3% nel 2018).

FRANCIA: Equilibrio Risorse - Impieghi Previsioni INSEE ad Agosto 2019

Dopo un 2017 di forte crescita, l'economia francese ha subito un **rallentamento** nel corso del 2018 sul quale pesano fattori interni ed esterni. Tra i fattori esogeni: l'aumento del prezzo del petrolio e l'apprezzamento dell'euro che ha pesato sulla competitività delle imprese esportatrici. Tra quelli endogeni: i conflitti sociali di fine anno e un potere d'acquisto in rallentamento (+1% vs +1,4% nel 2017).

Nonostante tali tensioni, il contesto internazionale è rimasto trainante e l'attività economica solida: nel 2018 l'economia della Francia è aumentata del **+1,7%**.

A livello macroeconomico, il saldo del commercio estero ha contribuito per 0,7 punti alla crescita annua del PIL (dopo 0,1 punti del 2017).

Nei primi due trimestri del 2019 il PIL francese è aumentato ad un ritmo del **+0,3%** ciascuno.

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2017				2018				2019				2017	2018	2019		
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2							
556,6	560,2	564,0	568,1	569,4	570,6	572,3	574,9	567,7	578,5			2.293	2.350	nd		Prodotto Interno Lordo (Mld €)
0,8	0,7	0,7	0,7	0,2	0,2	0,3	0,4	0,3	0,3			2,4	1,7	1,1		Evoluzione
2,1	-0,1	1,3	0,6	-0,6	0,8	-0,2	1,0	1,1	-0,2			4,1	1,2	1,8		Importazioni
0,3	0,3	0,6	0,2	0,2	-0,3	0,4	0,4	0,3	0,2			1,6	0,9	0,9		Consumi delle famiglie
0,2	0,5	0,5	0,2	0,0	0,2	0,1	0,5	0,0	0,4			1,5	0,8	0,7		Consumi delle Amministrazioni pubbliche
2,4	1,0	1,2	0,8	0,0	0,9	1,0	0,6	0,5	0,9			5,0	2,8	2,4		Investimenti fissi lordi
																di cui :
3,0	0,6	1,6	1,4	0,0	0,9	1,0	0,6	0,5	0,9			5,0	3,9	2,9		Imprese non Finanziarie
2,2	2,1	0,8	0,5	0,1	0,7	0,3	-0,2	0,1	0,8			6,6	2,0	0,8		Famiglie
-0,2	2,4	0,9	2,0	-0,4	0,7	0,6	1,8	0,1	0,0			4,0	3,5	1,9		Esportazioni
																Contribuzioni (in punti di PIL):
0,7	0,5	0,7	0,3	0,1	0,1	0,5	0,4	0,3	0,4			2,3	1,3	1,2		Domanda interna (al netto delle scorte)
0,8	-0,5	0,1	0,0	0,0	0,2	-0,4	-0,2	0,3	-0,2			0,2	-0,2	-0,1		Variazione delle scorte
-0,5	0,9	-0,3	0,5	0,1	-0,2	0,2	0,3	-0,1	-0,1			-0,1	0,7	0,0		Saldo del Commercio estero

Previsioni (dati acquisiti ad Agosto 2019)

Commercio Estero - Dati chiave 2018

La **bilancia commerciale** della Francia risulta essere **fortemente deficitaria** e i primi dati relativi al 2018 danno un deficit (FOB/FOB) in aumento a **-59,9 miliardi di euro**, rispetto ai **-57,8 del 2017 (-2,1 miliardi di €)**.

La **bilancia commerciale dei servizi** risulta invece **eccedentaria** di circa **35 miliardi di €** nel 2018 (30,1 miliardi di € nel 2017 secondo le stime EIU).

Il deficit commerciale del 2018 si è aggravato principalmente a causa dei **forti aumenti del prezzo del petrolio** che hanno notevolmente aumentato la “bolletta energetica” del Paese, uno dei primi elementi dell’import (46 miliardi di € nel 2018 rispetto a 39,3 miliardi nel 2017 ossia 6,7 miliardi in più, a causa del prezzo del barile di Brent che è passato da 48,6 € il barile nel 2017 a 60,2 € nel 2018).

Inversamente il deficit dei prodotti manifatturieri si è ridotto passando da 35,7 a 33,3 miliardi di €, grazie alle buone performance dell’aeronautica (43 airbus consegnati nel solo mese di dicembre) e in maniera minore dell’informatica e il farmaceutico.

L’export globale francese è leggermente rallentato nel 2018 rispetto al 2017 (+3,8% vs +4,5%), ma rimane dinamico in un contesto di rallentamento del commercio mondiale. Esso è sostenuto dai settori automotive e tessile (+7,9% e +8,2%), cosmetica (+6,7%) e prodotti agricoli (+7,2%).

L’import presenta una situazione più contrastata con un forte aumento delle importazioni in valore di prodotti energetici come già detto, ma anche di automotive e meccanica che si accompagna ad un calo dell’aeronautica.

Nonostante ciò, come già citato, il contributo alla crescita economica 2018 è positivo (+0,6 punti rispetto al +0,1 del 2017), mentre per il primo semestre 2019 i risultati attesi dovrebbero essere meno favorevoli (-0,1 a metà anno). Inoltre, le incertezze legate al Brexit pesano sulle PMI francesi esportatrici oltre Manica e alcuni settori come l’agroalimentare, l’aeronautica e il farmaceutico potrebbero patire del rinforzo delle barriere doganali tra il Regno Unito e il continente europeo.

Fonte: Le Chiffre du Commerce Extérieur – Année 2018 – lekiosque.finances.gouv.fr

Dati chiave

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'OMC, la Francia detiene una quota di mercato del **3,2%** per quanto riguarda le **esportazioni internazionali di beni** situandosi al **7° posto mondiale** e al **6° posto** per quanto riguarda le **importazioni** con il **3,5%** delle quote, entrambe in leggera flessione.

Per gli **scambi internazionali di servizi** la Francia si situa al **4° posto** dei Paesi esportatori con il **4,9%** delle quote e al **5° posto** della classifica dei Paesi importatori con il **5%** delle quote di mercato.

Fonte : http://stat.wto.org/CountryProfiles/FR_e.htm

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (15% degli scambi globali), Italia (7,6%), Spagna (7,0%), USA (6,9%), Belgio (6,8%) e Cina (6,7%).

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: aerospazio (primo avanzo settoriale), agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), cosmetica, farmaceutica, chimica, lusso (moda, alimentare e cosmetica).

I **settori più deboli**, che registrano i principali deficit commerciali sono: energia (più della metà del deficit), meccanica, automotive, elettronica e informatica, tessile.

Al surplus commerciale nei **servizi**, si accompagna un **deficit** storico negli scambi di beni che pesa negativamente sulla crescita economica (-0,3 punti in media annua a partire dal 2000).

Nel 2018 il **deficit commerciale di beni** (CIF/FOB) si attesta a **-76,5 miliardi di euro** (+20%), rispetto ai -74,8 miliardi di euro del 2017.

Tale peggioramento è sostanzialmente legato all'aumento della "bolletta energetica" che è aumentata considerevolmente (-39,9 miliardi di euro di deficit nel 2017) e che non è compensato dal miglioramento del saldo dei beni manufatti.

Da sottolineare che, nonostante tale deterioramento, il saldo della bilancia commerciale risulta in miglioramento tendenziale rispetto a sei anni fa, anno in cui aveva raggiunto l'apice a -92 miliardi di euro.

Nel 2018 il **contributo** della bilancia commerciale alla crescita economica risulta positivo (+0,7 punti).

Commercio estero della Francia

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Export	442,924	463,727	481,259	4,7	3,8
Import	505,259	538,531	557,755	6,6	3,6
Saldo francese	-62,335	-74,804	-76,496	20,0	2,3

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2018 le **esportazioni di beni** raggiungono i **481,2 miliardi di euro, in aumento del 3,8%**, (dopo l'aumento del 4,7% del 2017), grazie in particolare, al dinamismo dell'automotive (+7,9%) e del tessile (+8,2), della cosmetica (+6,7%) e dei prodotti agricoli (+7,2%).

I **punti forti** dell'export francese sono tradizionalmente i settori dei materiali di trasporto (**aeronautica e automotive**), la **meccanica** e l'**elettronica**, l'**agro-alimentare**, i **prodotti cosmetici e farmaceutici** e le **materie plastiche** che rappresentano circa la metà delle esportazioni globali e che costituiscono i motori delle esportazioni francesi.

Nel corso del 2018, tutti i principali comparti dell'export francese risultano in aumento più o meno dinamico rispetto al 2017 (vedi Analisi settoriale).

Le **importazioni** sono anch'esse **in aumento (+3,6%**, dopo il 6,6% del 2017), e dopo alcuni anni successivi di calo, e ammontano a **557,8 miliardi di euro**.

La dinamica è da attribuire principalmente agli approvvigionamenti energetici in forte aumento (+23,8% per i prodotti raffinati e +13,7% per le materie prime) - soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi -, all'accelerazione degli acquisti di automotive (7,9%) e dei settori manifatturiero (+2,7%) e della meccanica/elettronica (+2,7%).

Il **saldo commerciale** si attesta a **-76,5 miliardi di euro**, in aumento (+2,3%), ma più contenuto di quello registrato nel 2017 (+20%).

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Il numero totale di **imprese esportatrici** risulta in progressione nel 2018 e si attesta a **125.280 unità**, rispetto alle 124.060 unità dell'anno precedente (+1,2%).

Tra le imprese esportatrici il turn over è relativamente importante e tocca il 25% del totale, sia in uscita (imprese che non esportano più rispetto al 2017), che in entrata (imprese che hanno esportato nel 2018, ma che non l'avevano fatto nel 2017).

Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa 127.000 unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici generano il 40% delle esportazioni nel 2017
- le prime 1.000 generano il 70% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese totalizza circa il 53% delle esportazioni totali di beni, la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie generano il 34% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 13%.

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'**Unione Europea**, i due terzi degli scambi: la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni, anche se si assiste ad una partecipazione sempre più importante agli scambi da parte dei Paesi asiatici e della Cina in particolare.

Europa. Quasi il 60% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e più del 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro. Le vendite alla UE accelerano leggermente nel 2018 (+4,5% dopo il +3,5% del 2017). Gli scambi all'export progrediscono in maniera dinamica nel 2018 soprattutto verso Spagna, Germania, Regno Unito che con Italia e Belgio rappresentano i principali Paesi partner. Le vendite verso la **Germania** - primo mercato di sbocco francese con una quota 2018 del 14,6% - sono in aumento del 2,3% dopo la diminuzione (-4%) del 2017 e la stagnazione del 2016, e ciò in parte a causa dell'arresto delle consegne aeronautiche nel quadro della nuova politica di produzione coordinata. La **Spagna**, secondo Paese cliente con l'7,8% delle quote, registra flussi in aumento (+5,3% nel 2018) che le permettono di superare l'Italia e il **Belgio**, posizionato al quinto nella classifica (con il 7,1% delle quote di mercato, +5,6% vs 2017).

L'**Italia**, che era il terzo mercato di destinazione dell'export francese nel 2017, perde una postazione per passare al **quarto posto** con il 7,5% delle quote, e flussi in aumento del 2,7% dopo il 4% del 2017. Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 6,8% delle quote nel 2018 e flussi in aumento del 4,4%.

America. Nel 2018 le vendite verso gli **Stati Uniti**, riprendono nettamente (+12,9%) grazie alle vendite di meccanica, prodotti farmaceutici e consegne navali e nonostante il calo degli ordini di aeronautica con una quota che passa dal 7,3% all'8%. Brasile e Canada che detengono meno dell'1% delle quote registrano flussi in aumento rispettivamente del +6% e +8%.

Asia. Le cifre indicano una ripresa delle esportazioni verso il continente asiatico, che rallentano ma rimangono dinamiche (+3,6%) sostenute dalla Cina e Singapore; i flussi in direzione del Giappone aumentano del 4,1%. La **Cina**, che rappresenta da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, risulta nel 2018 il 7° mercato di sbocco della Francia con il 4,3% delle quote. Da sottolineare la forte ripresa dei flussi cinesi (+10,6% nel 2018 e + 17,8% nel 2017), dopo la loro contrazione del 2016 (-10,9%).

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	2016	2017	2018	2016	2017	2018	%Δ 2018/17
Mondo	442 924 451	463 726 935	481 258 738	100	100	100	3,78
1. Germania	71 558 402	68 823 102	70 434 724	16,16	14,84	14,64	2,34
2. Stati Uniti	32 664 670	33 982 066	38 351 773	7,38	7,33	7,97	12,86
3. Spagna	33 261 329	35 614 221	37 495 013	7,51	7,68	7,79	5,28
4. Italia	32 357 384	35 216 841	36 180 113	7,31	7,59	7,52	2,74
5. Belgio	30 085 812	32 351 431	34 153 228	6,79	6,98	7,10	5,57
6. Regno Unito	31 302 492	31 105 493	32 487 280	7,07	6,71	6,75	4,44
7. Cina	16 000 356	18 843 412	20 843 653	3,61	4,06	4,33	10,62
8. Paesi Bassi	16 063 247	17 000 115	17 661 398	3,63	3,67	3,67	3,89
9. Svizzera	15 280 050	15 702 918	15 991 109	3,45	3,39	3,32	1,84
10. Polonia	8 222 774	9 126 429	9 892 250	1,86	1,97	2,06	8,39

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

I Principali mercati di approvvigionamento

Circa il 60% delle importazioni francesi proviene **dall'Unione Europea**, in questa zona le importazioni francesi rallentano nettamente nel 2018, pur rimanendo positive (+2,7% dopo il +6,1% del 2017).

Le importazioni dall'**Italia** e la **Spagna** crescono, ma meno velocemente, mentre quelle in provenienza dal **Regno Unito** si contraggono a causa del calo delle consegne aeronautiche.

Le importazioni dall'Asia aumentano di nuovo, sostenute dalla **Cina**, ma anche dall'India e la Corea.

Le importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	2016	2017	2018	2016	2017	2018	%Δ 18/17
Mondo	505 259 313	538 530 719	557 754 978	100	100	100	3,57
1.Germania	85 848 581	86 040 346	86 517 063	16,99	15,98	15,51	0,55
2.Cina	46 332 874	49 195 941	49 948 355	9,17	9,14	8,96	1,53
3.Italia	38 563 603	41 915 764	42 620 073	7,63	7,78	7,64	1,68
4.Belgio	34 472 654	36 547 866	39 248 650	6,82	6,79	7,04	7,39
5.Spagna	32 648 332	35 167 090	36 277 699	6,46	6,53	6,50	3,16
6.Stati Uniti	36 199 159	35 329 372	35 184 688	7,16	6,56	6,31	-0,41
7.Paesi Bassi	23 264 424	25 532 807	25 423 286	4,60	4,74	4,56	-0,43
8.Regno Unito	20 593 567	21 625 981	20 524 676	4,08	4,02	3,68	-5,09
9.Svizzera	14 027 864	14 631 576	14 730 566	2,78	2,72	2,64	0,68
10.Polonia	9 143 636	10 118 913	10 740 524	1,81	1,88	1,93	6,14

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **Germania**, principale Paese partner anche all'import (15,5% delle quote), vede le proprie forniture stagnare (0,6%) a causa del calo delle forniture aeronautiche legate alla già citata produzione congiunta di Airbus e alla scarsa dinamicità degli acquisti francesi di automotive.

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) con il 9% delle quote e registra flussi in lieve aumento del 1,5%.

L'**Italia** conferma il suo **terzo posto** tra i principali Paesi fornitori, ritrovato tre anni fa, con il 7,6% delle quote e flussi in leggero aumento (+1,7%) dopo il più dinamico del 2017 (+8,7%), sostenuti dalle vendite alla Francia di automotive meccanica e beni strumentali, prodotti farmaceutici e prodotti agrolimentari.

Seguono **Belgio** (7% delle quote e flussi a +7,4%) e **Spagna** (6,5% delle quote e importazioni in aumento del +3,2%).

Completano la classifica, **USA, Paesi Bassi e Regno Unito**, con rispettivamente il 6,3%, il 4,6% e il 3,7% delle quote di mercato.

NB: La diminuzione delle importazioni inglesi (+5,1% vs 2017) è legata alla revisione delle importazioni aeronautiche, tale modifica implica un'aumento del saldo commerciale francese (si ricorda che il Regno Unito è tradizionalmente il Paese con l'eccedente commerciale più importante per la Francia, assieme ad Hong Kong e Singapore).

Analisi settoriale

	Import 2017	Export 2017	Saldo 2017	Import 2018	Var.% 18/17	Export 2018	Var.% 18/17	Saldo 2018
Prodotti agricoli e della pesca	14 507	13 921	-586	14 111	-2,7	14 926	7,2	815
Materie prime energetiche	38 368	9 254	-29 114	43 612	13,7	10 834	17,1	-32 778
Prodotti delle industrie agro-alimentari	41 269	47 276	6 007	41 630	0,9	47 474	0,4	5 844
Prodotti petroliferi raffinati	18 736	8 575	-10 161	23 188	23,8	9 962	16,2	-13 226
Attrezzature meccaniche, elettriche, elettroniche ed informatiche	115 449	88 078	-27 371	118 509	2,7	89 848	2,0	-28 661
Materiali di trasporto:	94 654	107 479	12 825	97 479	3,0	112 758	4,9	15 279
di cui:								
Settore dell'auto	58 346	48 441	- 9 905	62 946	7,9	50 557	4,4	-12 389
Aeronautica	32 039	55 734	23 695	30 171	-5,8	57 245	2,7	27 074
Altri prodotti industriali	213 248	186 136	-27 112	219 053	2,7	193 260	3,8	-25 793
di cui:								
Prodotti farmaceutici	26 299	29 694	3 395	25 998	-1,1	30 551	2,9	4 553
TOTALE	538 531	463 727	-74 804	557 755	3,6	481 259	3,8	-76 496

Dati CIF/FOB in milioni di € – Dogane francesi

Fonte : Le chiffre du commerce extérieur- Année 2018 - elaborazione ICE - <http://lekiosque.finances.gouv.fr>

La Francia risulta essere esportatrice netta nei settori dell'aeronautica, dei prodotti agricoli, delle industrie agro-alimentari e dei prodotti farmaceutici, nonché in alcuni comparti come la cosmetica e profumeria; mentre risulta importatrice netta di energia e della maggior parte dei prodotti industriali.

Analisi settoriale

Prodotti agricoli e delle Industrie agro-alimentari: nel 2018 le vendite di prodotti agricoli aumentano in maniera dinamica (+7,2%, dopo il -2,8% del 2017) grazie alle vendite di cereali che recuperano le due annate precedenti di cattivi raccolti. Quelle di prodotti agroalimentari sono quasi stabili (+0,4%), mentre al loro interno l'export di bevande aumenta più nettamente (+2,5%).

Il saldo dei prodotti agricoli e della pesca diventa positivo nel 2018 mentre quello dei prodotti agro-alimentari, pur rimanendo eccedentario risulta in diminuzione da passando da 6 a 5,8 miliardi di euro.

Materie prime energetiche e Prodotti petroliferi raffinati: la “bolletta energetica” aumenta, dopo quattro anni successivi di calo, per stabilirsi a 46 miliardi di euro rispetto ai 39,3 miliardi di euro del 2017. Nonostante ciò, essa rimane inferiore al record negativo raggiunto nel 2012 a 69,2 miliardi di euro anno in cui il prezzo al barile superava i 100 dollari.

L'aggravamento del deficit energetico avviene in un contesto di aumento del prezzo del petrolio - il prezzo del barile di Brent è passato da 48,6 euro nel 2017 a 60,2 nel 2018 (+24%) - e del tasso di cambio euro/dollaro, poiché le quantità rimangono sostanzialmente stabili e addirittura in diminuzione per il petrolio greggio (-8%).

Prodotti farmaceutici: le esportazioni, in aumento tendenziale del +4% annuo da più di 10 anni, registrano nel 2018 un aumento più contenuto (+2,9%) dopo il +1,4% del 2017, mentre gli acquisti diminuiscono (-1,1% dopo il +3,7% del 2017). L'avanzo risulta pertanto in miglioramento di più di 1,1 miliardi di euro e si stabilisce a 4,6 miliardi di euro.

Attrezzature meccaniche, elettriche, elettroniche e informatiche: in un contesto di ripresa degli investimenti delle imprese, le importazioni di macchine industriali e agricole continuano ad aumentare (+7%), così come quelle di materiali elettrici; positive, anche se in misura minore quelle di prodotti metallurgici e chimici. Le vendite di materiale informatico aumentano del 2,6%, spinte dalle componenti e carte elettroniche, segmento che genera un eccedente di 3 miliardi di € nel 2018.

Globalmente l'andamento dei flussi risulta positivo sia per l'export (+2%) che per l'import (+2,7%), anche se inferiore a quello del 2017, in ragione dell'evoluzione del corso mondiale dei metalli che registra un aumento meno importante di quello del 2017 (+7% dopo +24%).

Il saldo peggiora passando da -28,7 a -27,4 miliardi di euro.

Autoveicoli e componentistica auto: Le vendite di autoveicoli risultano in continua progressione dal 2014 e raggiungono i 35,5 miliardi di euro nel 2018, un nuovo record degli ultimi dieci anni. Tali veicoli sono destinati per la maggior parte a Germania e Spagna.

Nonostante tale exploit, l'aumento delle importazioni e il leggero calo dell'export di componentistica, dopo un 2017 eccezionale, aggrava il deficit del comparto che arriva a 12,4 miliardi di €, 2,5 in più che nel 2017.

Nautica : Anche le consegne di **imbarcazioni** conoscono cifre record nel 2018 e si stabiliscono a 3,1 miliardi di e nel 2018 (1,9 nel 2017), permettendo di ottenere un eccedente di 2,3 miliardi di €.

Aeronautica e spaziale: Le vendite aeronautiche e spaziali progrediscono ugualmente raggiungendo i 57,2 miliardi di € nel 2018, pur rimanendo al di sotto del record del 2016 (57,9 miliardi).

Tenuto conto del calo dell'import, l'eccedente del comparto aumenta nettamente per arrivare a 27,1 miliardi superando il record del 2015 (25,2).

Profumi e cosmetici (+6,7% dopo +11%) contribuiscono anche quest'anno all'aumento dell'export e il loro eccedente ammonta a 11,4 miliardi di €, il terzo dopo aeronautica e bevande.

L'export di **Tessile e abbigliamento** accelera (+8,2% vs +4,9%) e il deficit commerciale si riduce di 0,8 miliardi di € a -12,8.

Commercio estero bilaterale Francia - Italia

Commercio estero 2018: nuovo Record per gli scambi Italia-Francia

Nel 2018 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) ha raggiunto il livello record di **78 miliardi di euro**, in aumento dell'1,2% rispetto al 2017.

Il deficit bilaterale Italia-Francia si attesta a -6,4 miliardi di euro (-3,9% vs 2017), in favore del nostro Paese.

L'Italia risulta essere il **quarto** Paese cliente della Francia con 36,2 miliardi di euro di export francese nel 2018 (+2,7% vs 2017) e il **terzo** Paese fornitore con 42,6 miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (+1,7% vs 2017).

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori dell'Automotive, i Prodotti farmaceutici, l'Agroalimentare e la Meccanica, che nel 2018 costituiscono i comparti più dinamici.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia compra dalla Francia essenzialmente Autovetture, Meccanica ed Elettronica, Prodotti farmaceutici e Materia Plastiche.

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2016	2017	2018	Quota % italiana 2016	Quota % italiana 2017	Quota % italiana 2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Export	32 357	35 217	36 180	7,3	7,6	7,5	8,8	2,7
Import	38 564	41 916	42 620	7,6	7,8	7,6	8,7	1,7
Saldo francese	-6 207	-6 699	-6 440	//	//	//	7,9	-3,9

Dati CIF/FOB in milioni di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **deficit della bilancia commerciale** franco-italiana migliora leggermente per la Francia e scende a **6,44 miliardi di euro (-3,9%)**.

Si tratta del **4°** più importante deficit commerciale della Francia per Paese, dietro Cina, Germania e Paesi Bassi.

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia, l'Italia consolida dunque la sua **2° posizione**, dietro la Germania in termini di **interscambio globale** (import + export) con 78 miliardi di euro di merci scambiate nel 2018 ed una quota del 7,6% (Germania: 157 miliardi ed una quota del 15,4%).

Nel 2018 l'Italia si situa al **3° posto nella classifica dei Paesi fornitori**, e conferma tale posizione ottenuta nel 2015, dietro Germania e Cina e davanti a Belgio e Stati Uniti.

Dal lato dell'export, l'Italia perde una posizione, a vantaggio degli Stati Uniti, e passa al **4° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e Spagna; gli altri principali mercati di sbocco sono Belgio e Regno Unito.

L'andamento delle **importazioni** dall'Italia risulta in lieve aumento (+1,7%) e con flussi meno dinamici di quelli dell'import totale francese (+3,6%); ciò provoca un leggero **peggioramento della quota di mercato** italiana che si attesta nel 2018 al **7,6%**.

Le **esportazioni** verso l'Italia registrano anch'esse un aumento positivo (+2,7%) anche se inferiore al +3,8% dell'export globale della Francia; riducendo l'andamento della **quota di mercato** dell'Italia che si attesta al **7,5%**.

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17	Quota % dell'Italia 2018
Totale	38 563 603	41 915 764	42 620 073	8,7	1,7	7,6
Meccanica	5 588 767	5 979 330	6 218 054	7,0	4,0	8,8
Automotive	4 667 261	4 909 224	5 442 753	5,2	10,9	8,7
Moda	4 733 518	5 231 552	4 094 791	10,5	-21,7	12,3
Agroalimentare	3 753 449	4 074 202	4 255 013	8,6	4,4	8,0
Elettronica	2 553 068	2 583 824	2 597 678	1,2	0,5	5,3
Materie plastiche	2 043 941	2 203 396	2 239 317	7,8	1,6	10,2
Prodotti farmaceutici	1 163 747	1 262 949	1 459 802	8,5	15,6	6,8
Arredamento	1 246 631	1 306 859	1 358 374	4,8	3,9	13,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'andamento generale dei flussi di importazioni italiane destinate alla Francia registra nel 2018 un aumento dell'1,7%, dopo il +8,7% del 2017.

Nel 2018 la **meccanica** registra flussi in aumento del 4%, dopo il 7% del 2017, e rimane il primo comparto dell'import italiano, seguito, in valore, dalla **moda** che però vede le proprie vendite diminuire drasticamente (-21,7% dopo il +10,5% del 2017).

Altro settore importante è l'**automotive** che negli ultimi anni si è ripreso dalla crisi e le cui vendite risultano particolarmente ben orientate: +10,9% dopo il +5,2% del 2017. Anche l'**agro-alimentare** registra flussi all'import in aumento anche se meno dinamici che l'anno passato (+4,4%, dopo il +8,6%).

I flussi di vendite nel settore dell'**elettronica** risultano quasi stagnanti, ma in positivo (+0,5% dopo il +1,2% del 2017).

Le vendite italiane di **materie plastiche**, dopo la buona performance del 2017 (+7,8%) sono in flessione ma rimangono positive (+1,6%).

I comparti dei **prodotti farmaceutici** e dell'**arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in progressione del +15,6% e del +3,9%.

Complessivamente nel 2018 si registra un lieve peggioramento della quota di mercato dell'Italia che perde 0,2 punti e si stabilisce al 7,6%.

Le Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'Italia è un fornitore storico della Francia in tale comparto e si posiziona al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori, con il 7,3% delle quote di mercato, dietro a Cina (18,9%), Germania (14,1%) e USA (11%).

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	110 254 876	116 112 885	120 089 220	5,3	3,4
Totale Import dall'Italia di cui:	8 141 836	8 563 153	8 815 732	5,2	3,0
84 - Totale Meccanica	5 588 767	5 979 330	6 218 054	7,0	4,0
85 - Totale Elettronica	2 553 068	2 583 824	2 597 678	1,2	0,5
8431 - Parti e componenti di macchine	338 572	365 553	496 669	7,9	35,9
8481 - Rubinetteria e Valvolame	444 905	463 957	473 500	4,3	2,1
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	353 788	386 699	372 854	9,3	-3,6
8517 - Postazioni telefoniche e apparecchi di ricezione voce/immagine	390 436	447 651	363 246	14,7	-18,9
8418 - Frigoriferi e congelatori	320 338	374 908	356 944	17,0	-4,8
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	283 750	344 396	349 601	21,4	1,5
8427 - Carrelli stivatori, altri carrelli movimentazione	227 318	272 860	312 051	20,0	14,4
8516 - Scaldacqua e scaldatori elettrici	222 665	220 684	222 299	-0,9	0,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel 2018 a **120 miliardi di euro** e risulta in aumento del 3,4 rispetto al 2017.

La dinamica positiva riguarda anche le importazioni dall'Italia che registrano un +3%, spinte dalla meccanica (+4%), mentre le importazioni di elettronica sono solo leggermente in positivo (+0,5%).

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a 6,2 miliardi di euro di vendite nel 2018 (+4% rispetto al 2017).

L'Italia detiene nel 2018 una quota di mercato dell'8,8%, dietro a Germania (16,7%), Stati Uniti (14,9%), Cina (14%) e davanti al Regno Unito (4,7%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nel 2018 a 2,6 miliardi di euro (+0,5% vs 2017), si attesta al 4° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 5,3% delle quote, dietro a Cina (26,1% delle quote e flussi in diminuzione dell'1,1%), Germania (10,4% delle quote e flussi in lieve aumento dello 0,9%) e USA (5,5% delle quote in aumento del 7,5% vs 2017).

Le **parti e componenti di macchine**, che risultano essere la prima voce del comparto in analisi, nel corso del 2018 sono cresciute in maniera estremamente dinamica (+35,9% dopo il +7,9% del 2017) e valgono 496,7 milioni di €. L'Italia in questo sottocomparto è il secondo Paese fornitore della Francia (18% delle quote dietro la Germania con il 26%).

La **rubinetteria**, primaria voce in valore del comparto, vede le importazioni attestarsi a 473,5 milioni di euro (+2,1%) nel 2018.

L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 16,9% dietro la Germania che ne detiene il 26,5% (-1% vs 2017).

Gli andamenti dei flussi di importazione di **fili e cavi per l'elettricità** aumentano leggermente (+1,5%), così come quelli di **scaldacqua** (0,7%).

In negativo l'andamento dei flussi per **lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (-3,6% dopo l'ottimo +9,3% del 2017). In calo anche le importazioni di **frigoriferi e congelatori** che si contraggono del 4,8% dopo il netto aumento del 2017 (+17%).

Va precisato che nella maggior parte di questi settori l'Italia, oltre alla Germania per i prodotti di media alta gamma, deve far fronte ad una concorrenza crescente proveniente da Paesi a basso costo di manodopera quali Polonia, Cina e Turchia.

Le importazioni di **postazioni telefoniche e apparecchi di ricezione voce/immagine** che, dal 2015 registravano flussi in netto aumento, si ripiegano nel 2018 e passano da 447,7 a 363,3 milioni di € (-18,9%).

Persiste l'assenza dell'Italia nel comparto dei **computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta circa l'11,6% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura il 46% degli acquisti.

Focus Macchinari

Data l'importanza storica e tecnologica del comparto, una considerazione a parte merita il settore dei Macchinari, quali testimonianza dell'eccellenza italiana in materia di know how e di export.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dei Macchinari.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	5 208 775	5 276 284	5 761 267	1,3	9,2
Totale Import dall'Italia di cui:					
Macchine agricole ⁽¹⁾	243 842	262 080	283 919	7,5	8,3
Macchine utensili ⁽²⁾	244 248	242 041	259 883	-0,9	7,4
Macchine e apparecchiature per l'imballaggio ⁽³⁾	181 130	215 713	203 126	0,5	-5,8
8466 - Parti ed accessori	97 991	96 918	109 521	-1,1	13,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Le vendite di **Macchine agricole** nel 2018 confermano la ripresa del 2017 (+7,5% e +8,3%), dopo i risultati negativi del 2016 (-13,8%), l'Italia è il secondo fornitore (11,4% delle quote), dietro la Germania (30,5% delle quote e vendite in netto aumento +20%).

Per le **Macchine utensili**, l'Italia è il secondo Paese fornitore con il 16,4% delle quote, dietro la Germania (26,4%, ma flussi in calo del 2,9%).

Per le **Macchine per l'imballaggio**, nonostante la diminuzione delle importazioni, l'Italia conferma nel 2018 la prima posizione tra i Paesi fornitori davanti alla Germania; la quota dell'Italia si stabilisce al 36,3% mentre quella della Germania scende al 30,2% a causa di importazioni in netto calo (-6,1%).

Globalmente nel 2018 l'Italia risulta essere il **2° Paese fornitore** della Francia del comparto Macchinari con il 16,7% delle quote, dietro la Germania (28,9%).

(1) codici doganali: 8432, 8433, 8434, 8435, 8436, 8437 - (2) codici doganali: 8456, 8457, 8458, 8459, 8460, 8461, 8462, 8463, 8464, 8465, 8467, 8468, 8475, 8515 - (3) codici doganali: 842240 e 842230

Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

Il settore italiano della moda ha, da sempre, un grande valore non soltanto per ragioni economiche, ma per il suo contenuto simbolico e d'immagine. Nel 2000 l'Italia ha perso il suo tradizionale primo posto nella lista dei fornitori della Francia a favore della Cina (che detiene attualmente il 27% delle quote di mercato, rispetto al 12,5% del 2000) e la situazione perdura fino ad oggi (l'Italia ne detiene il 12,3% nel 2018).

Dopo la crisi del 2009, le importazioni italiane della moda hanno ritrovato flussi in crescita dinamica a partire dal 2011 e si sono confermate sino al 2017 con un ottimo +10,5%.

Nel 2018 i flussi di import italiano hanno subito un drastico calo e secondo le dogane francesi essi si contraggono del 21,7% rispetto al 2017.

Se si analizzano i dati dell'export Moda dell'Italia verso la Francia di Fonte ISTAT, l'andamento globale del comparto risulta invece essere positivo (+4,7%) e solamente i flussi di export di occhiali risultano in negativo. Esiste pertanto una discrepanza di elaborazione che complica l'analisi del commercio estero di questo settore.

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	30 814 924	31 360 072	32 383 641	1,8	3,3
Totale Import dall'Italia, di cui:	4 733 518	5 231 552	4 094 791	10,5	-21,7
64 - Calzature	1 331 683	1 486 460	1 259 807	11,6	-15,3
4202 - Borse e valigie	1 061 879	1 267 675	683 066	19,4	-46,1
62 - Abbigliamento non a maglia	1 040 451	1 095 183	921 644	5,3	-15,9
61 - Abbigliamento a maglia	682 552	744 828	674 416	9,1	-9,5
9004 - Occhiali	230 780	230 643	207 709	0	-9,9
9003 - Montature	164 872	165 315	158 371	0,3	-4,2
4203 - Abiti e accessori in pelle	138 750	155 014	103 251	8,7	-33,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Secondo le fonti francesi, nel 2018 le importazioni dall'Italia risultano quindi in controtendenza con le importazioni globali (+2,7%) e ciò causa un deterioramento importante della quota di mercato italiana che passa dal 16% al 12,3%.

La Francia importa nel 2018 per il settore moda 33,4 miliardi di euro e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a circa 4,1 miliardi di euro.

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina ed insieme a Portogallo, Germania e Spagna troviamo tra i principali fornitori della Francia: il Bangladesh, il Vietnam, l'India, la Turchia, la Tunisia e il Marocco.

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, si riducono del 15,3% nel 2018 a 1,26 miliardi di €.

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** della Francia, con il 17,5% delle quote, dietro la Cina (23,5%).

Allarmante l'andamento delle importazioni italiane di **Borse e valigie** (-46,1% dopo il +19,4% del 2017).

In questo comparto l'Italia era leader con il 36,4% delle quote nel 2017 davanti a Cina (32%) e Spagna (6%). Nel 2018 le dogane francesi rilevano al secondo posto una voce "Paese non identificato" che vale il 24,7% del totale e che precedente mente era in gran parte attribuita all'Italia e spiega l'andamento contrastante dei dati.

Anche negli altri settori che compongono l'aggregato Moda risulta presente lo stesso fenomeno che perturba il confronto dei flussi rispetto al 2017:

-15,9% per **l'Abbigliamento non a maglia** (dopo il +5,3% del 2017);

-9,5% per **l'Abbigliamento a maglia** (+9,1% nel 2017);

-33,4% per gli **Abiti e accessori in pelle** (+8,7% nel 2017).

Nel comparto dell'**Ottica**, si assiste allo stesso fenomeno con la comparsa di un Paese non identificato che perturba il confronto tra 2017 e 2018.

Dopo la stagnazione del 2017, le importazioni di **Occhiali** diminuiscono del 9,9% e quelle di **Montature** del 4,2%

Automotive

Il comparto, che si è ripreso a partire dal 2012 a seguito della crisi economica, registra anche nel 2018 un andamento molto positivo con importazioni francesi totali in crescita del 7,8% sia nel 2017 che nel 2018. Le importazioni totali francesi di automotive raggiungono un valore di 62,6 miliardi di euro, in linea con il dinamismo europeo.

L'Italia si situa al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 24,2% e il 13,4% di quota di mercato), con una quota dell'8,7% ed importazioni in valore pari a poco più di 5,4 miliardi di euro, in aumento del 10,9% rispetto al 2017.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	53 859 971	58 073 702	62 593 225	7,8	7,8
Totale Import dall'Italia, di cui :	4 667 261	4 909 224	5 442 753	5,2	10,9
8704 - Veicoli per trasporto merci	1 197 910	1 329 033	1 560 342	11,0	17,4
8703 - Automobili	1 310 890	1 451 443	1 550 251	10,7	6,8
8708 - Parti ed accessori	1 286 230	1 308 831	1 442 293	1,8	10,2
8701 - Trattori	348 758	279 980	292 274	-19,7	4,4
8711 - Motocicli	178 778	150 864	162 965	-15,6	8,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Da segnalare **l'ottimo andamento** delle vendite italiane di **Veicoli per il trasporto merci** che balzano del 17,4% rispetto al 2017 e diventano il primo comparto del settore in valore (5,4 miliardi di €).

Sono seguite in valore da quelle di **Autovetture** (+6,8%), dopo l'aumento del +10,7% del 2016.

Buono il trend anche per le importazioni di **Parti ed Accessori** (+10,2%) dopo il leggero aumento del 207 (+1,8%).

Le importazioni italiane di **Trattori** (+4,4%), riprendono colore dopo un 2017 in netto calo (-19,7%) a causa della concorrenza proveniente soprattutto da Germania e Belgio i cui flussi sono in forte aumento (rispettivamente +22,2% e +17,2% nel 2018).

Stessa tendenza anche per l'import di **Motocicli** italiani in Francia i cui flussi passano dal -15,6% del 2017 al +8%, e che si trovano in concorrenza con quelli importati da Giappone, Cina e Germania.

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quarta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Germania, Belgio e Regno Unito) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8%.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conservate e lavorate del pomodoro), olio di oliva ai quali, negli ultimi anni, si è aggiunto il cacao e sue preparazioni.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2018 una quota del 13,5% e flussi in leggero aumento (+0,7%).

Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (12,1%), Germania (11,1%) e Paesi Bassi (10,7%),

Nel 2018, le importazioni dall'Italia ammontano a poco più di **4,2 miliardi di euro** e risultano in aumento del 4,4% rispetto al 2017 in maniera più dinamica dell'andamento delle importazioni globali della Francia che nel corso dello stesso periodo sono stagnanti (-0,3%) e si attestano a 53,6 miliardi di euro.

Rimangono in crescita i flussi di importazione di **Preparazioni a base di cereali** (+2,7% vs 17% del 2017), primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 50% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 46% da paste alimentari.

Buono anche l'andamento delle importazioni di **Latte e derivati** (+7,8 vs +12,1%) costituite essenzialmente (91%) da formaggi e latticini (mozzarella) per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 30% delle quote.

Si conferma la netta ripresa dei flussi per le **Bevande** che continuano ad aumentare dinamicamente anche nel 2018, dopo un già buon 2017 (11,5% vs 10,8%). La componente principale rimane costituita dalle importazioni di **Vino** (34% del totale, in aumento di +12,7%), settore in cui l'Italia risulta il 2° Paese fornitore con il 17,4% delle quote, dietro la Spagna (33,5%) e davanti al Portogallo (11,8%).

Crescita per le **Preparazioni di ortaggi e legumi** (+5% vs +3,2%) costituite per circa il 32% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con circa il 62% delle quote di mercato.

Rimangono positive anche le vendite di **Frutta** italiana anche se in misura minore che nel 2017 (+4,6% vs +8,8%), così come le importazioni di **Carni e insaccati** (+5,9% + 4,1%) che mantengono andamenti in aumento.

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, si ridinamizza (+4,7% vs +0,3%) e resiste in un contesto di importazioni globali della Francia stagnanti.

Inversione di tendenza per le **Preparazioni alimentari diverse** (salse, sughi, zuppe, gelati...) che vedono i propri flussi aumentare nettamente (+8,5%) dopo la stagnazione del 2017.

Riprendono le vendite di **Ortaggi e legumi** italiane che passano dal -2,5% del 2017 al +2% del 2018.

In negativo i flussi di import di **Grassi e Oli** (-11,4%) – costituite per il 60% dall'olio di oliva - e le importazioni di **Caffé** italiano che diminuiscono nel 2018 del 4,3%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	51 031 396	53 734 145	53 598 710	5,3	-0,3
Totale Import dall'Italia, di cui :	3 753 449	4 074 202	4 255 013	8,6	4,4
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	620 416	726 092	745 307	17,0	2,7
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	470 033	526 858	568 027	12,1	7,8
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	381 103	422 245	470 851	10,8	11,5
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	340 701	351 733	369 314	3,2	5,0
08 - Frutta	317 834	345 873	361 615	8,8	4,6
02 - Carni e insaccati	253 577	263 907	279 401	4,1	5,9
18 - Cacao e sue preparazioni	261 092	261 934	274 267	0,3	4,7
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	228 175	227 235	246 605	-0,4	8,5
07 - Ortaggi e legumi	144 803	141 235	144 104	-2,5	2,0
09 - Caffé, Té e Spezie	132 306	149 022	142 671	12,6	-4,3
15 - Grassi ed olii (olio d'oliva...)	134 843	153 791	136 323	14,1	-11,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 24,9%, l'Italia è al 13,6% e la Germania al 11,4%.

Nel 2018 l'import globale francese del settore si attesta a **9,87 miliardi di euro** (+2,9%), con importazioni dall'Italia in aumento del 3,7%.

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione predominante (18,2% del mercato) praticamente a pari merito con la Cina (18,1%); nel 2018 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono in aumento del 3,6% e quelle della Cina del 3,1%.

Malgrado una quasi stagnazione, l'Italia è il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili), di cui detiene una quota del 11,6, sempre dietro la Cina (21,4%) e davanti la Polonia (8,9%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia crescono notevolmente nel 2018 (+10% dopo il; +1,3% del 2017), e permettono di ottenere una quota di mercato del 10,6%, davanti la Germania (8,5%) e con la Cina che detiene quasi la metà del totale (48,8%).

Dopo l'annata fortemente negativa del 2017 (-16,3%), l'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** si riprende in maniera dinamico (10,6%).

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	9 079 539	9 593 773	9 871 157	5,7	2,9
Totale Import dall'Italia di cui:	1 246 631	1306 859	1 358 374	4,8	3,9
9403 - Mobili e loro componenti	629 597	683 377	707 802	8,5	3,6
9401 - Sedie e sedili	379 187	395 026	398 358	4,2	0,8
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	168 586	170 809	187 906	1,3	10,0
9404 - Materassi e Telai	36 167	30 277	33 488	-16,3	10,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Commercio Estero

Sintesi Analisi semestrale Gennaio-Giugno 2019

Commercio estero della Francia

	2017 Primi 6 mesi	2018 Primi 6 mesi	2019 Primi 6 mesi	Var % 18/17	Var % 19/18
Export	232,366	239,976	251,510	3,3	4,8
Import	272,930	281,389	288,288	3,1	2,5
Saldo francese	-40,564	-41,413	-36,778	2,1	-11,2

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel primo semestre 2019 le **esportazioni di beni** raggiungono i **251,5 miliardi di euro, in aumento del 4,8%**, (dopo l'aumento del 3,3% del primo semestre 2018), grazie in particolare, al dinamismo dell'aeronautica (+17%), della meccanica (+5,6%) e dell'elettronica (+3,6%) e dei prodotti farmaceutici (+9,1%). Anche le esportazioni di **prodotti agrolimentari** rimangono ben orientate (+3,4%). Diminuiscono, invece, le esportazioni di automotive, nautica e prodotti agricoli.

Anche le **importazioni** sono **in aumento (+2,5%**, dopo il 3,1% del primo semestre del 2018), e ammontano a **288,3 miliardi di euro**, trainate dai materiali da trasporto e in particolare dall'automotive e l'aeronautica. In leggero ripiego invece le importazioni di prodotti agricoli e agroalimentari.

Il **saldo commerciale**, in netta diminuzione (-11,2%), si attesta a **-36,8 miliardi di euro** e permette alla Francia di ridurre il proprio deficit semestrale di 4,6 miliardi di euro rispetto al 2018.

Esportazioni della Francia Principali Paesi di destinazione

Principali Paesi Clienti	Gennaio - Giugno (Valore : milioni EURO)			Quota di mercato (%)			%Δ 2019/18
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
Mondo	232 366	239 976	251 510	100	100	100	4,81
Germania	35 522,440	36 091,495	35 624,796	15,29	15,04	14,16	-1,29
Stati Uniti	16 574,772	18 585,038	21 073,634	7,13	7,75	8,38	13,39
Italia	18 104,208	18 772,676	19 622,183	7,79	7,82	7,80	4,53
Spagna	17 985,607	19 479,266	19 419,575	7,74	8,12	7,72	-0,31
Belgio	16 469,604	17 220,039	17 261,747	7,09	7,18	6,86	0,24
Regno Unito	15 522,378	15 785,969	17 193,777	6,68	6,58	6,84	8,92
Cina	8 749,359	8 617,243	10 554,382	3,77	3,59	4,20	22,48
Paesi Bassi	8 471,576	8 965,899	9 220,609	3,65	3,74	3,67	2,84
Svizzera	8 348,781	8 015,422	8 880,933	3,59	3,34	3,53	10,80
Polonia	4 549,688	5 084,186	5 266,568	1,96	2,12	2,09	3,59

Dati CIF/FOB in milioni di di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'**Italia**, è il **terzo** mercato di destinazione dell'export francese nel primo semestre 2019 e recupera rispetto al 2018 in cui era al quarto posto con il 7,8% delle quote, e flussi in aumento del 4,5%.

Il principale partner della Francia all'export rimane la **Germania** che totalizza il 14,2% delle quote pur registrando flussi in diminuzione dell'1,3%. Seguono gli **Stati Uniti** con l'8,4% e flussi in forte aumento nei primi 6 mesi del 2019 (+13,4%). Completano il panorama dei principali Paesi clienti della Francia la **Spagna** (7,7% delle quote e flussi stagnanti) e il **Belgio** (6,9% delle quote e flussi stabili).

Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 6,8% delle quote nel 2019 e flussi in aumento dell'8,9%.

Importazioni della Francia Principali Paesi di provenienza

Principali Paesi Fornitori	Gennaio - Giugno (Valore : milioni EURO)			Quota di mercato (%)			
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	%Δ 2019/18
Mondo	272 930	281 389	288 288	100	100	100	2,45
Germania	44 050,033	45 102,645	43 596,934	16,14	16,03	15,12	-3,34
Cina	23 381,970	23 496,934	24 375,906	8,57	8,35	8,46	3,74
Italia	21 345,017	21 966,483	22 015,828	7,82	7,81	7,64	0,22
Belgio	18 620,779	19 832,646	19 760,930	6,82	7,05	6,86	-0,36
Stati Uniti	18 184,860	17 455,805	19 281,964	6,66	6,20	6,69	10,46
Spagna	18 535,346	18 842,359	19 002,799	6,79	6,70	6,59	0,85
Paesi Bassi	12 309,040	12 888,291	12 848,965	4,51	4,58	4,46	-0,31
Regno Unito	11 087,687	10 573,299	10 902,706	4,06	3,76	3,78	3,12
Svizzera	7 551,047	7 410,740	7 347,368	2,77	2,63	2,55	-0,86
Polonia	5 070,188	5 534,124	5 867,119	1,86	1,97	2,04	6,02

Dati CIF/FOB in milioni di di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **Germania**, principale Paese partner della Francia anche all'import (15,1% delle quote), vede le proprie forniture calare (-3,3%) principalmente a causa della diminuzione degli acquisti di automobili, aeronautica e materie plastiche.

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) con l'8,5% delle quote e registra flussi in lieve aumento del 3,7%, grazie all'elettronica e al mobilio.

Le importazioni dall'**Italia** risultano stabili nel corso del primo semestre 2019 (+0,2%) grazie alla buona tenuta della meccanica e nonostante il calo di automotive ed elettronica. La quota del nostro Paese risulta in leggero calo e sistabilisce al 7,6% (vs 7,8% del 2018) e posiziona l'Italia al **terzo posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori della Francia.

Seguono **Belgio** con il 6,9% delle quote e flussi stagnanti, **USA** (6,7% delle quote e flussi dinamici al +10,5%) e **Spagna** (6,6% delle quote e flussi in leggero aumento (+0,9%).

Commercio estero bilaterale Francia - Italia

Il deficit bilaterale Italia-Francia nei primi sei mesi del 2019 si attesta a **-2,39** miliardi di euro (-25,1% vs 2018), e risulta da sempre in favore del nostro Paese.

L'Italia risulta essere il **terzo** Paese cliente della Francia con 19,6 miliardi di euro di export francese nel 2019 (+4,5% vs 2018) e il **terzo** Paese fornitore con 22 miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (+0,2% vs 2018).

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica dell'Automotive, dell'Elettronica, le Materie plastiche, il Mobilio, i Prodotti farmaceutici, le Calzature e l'Agroalimentare.

La quota di mercato dell'Italia all'import è in leggero calo e passa dal 7,8% al 7,6% alla fine del primo semestre 2019.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia compra dalla Francia essenzialmente Autovetture, Meccanica, Prodotti farmaceutici, Materia Plastiche ed Elettronica.

La quota di mercato dell'Italia all'export nel primo semestre 2019 è stabile al 7,8%

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2017 Primi 6 mesi	2018 Primi 6 mesi	2019 Primi 6 mesi	Quota % italiana 2017	Quota % italiana 2018	Quota % italiana 2019	Var % 18/17	Var % 19/18
Export	18 104	18 773	19 622	7,8	7,8	7,8	3,7	4,5
Import	21 345	21 966	22 016	7,8	7,8	7,6	2,9	0,2
Saldo francese	-3 241	-3 194	-2 394	//	//	//	-1,5	-25,1

Dati CIF/FOB in milioni di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **deficit della bilancia commerciale** franco-italiana migliora nettamente per la Francia e scende a -2,4 miliardi di euro (-25,1%).

Si tratta del **5°** più importante deficit commerciale della Francia per Paese, dietro Cina, Germania, Paesi Bassi e Belgio.

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti

	2017	2018	2019	Var % 18/17	Var % 19/18	Quota % dell'Italia 2019
Totale	21 345 017	21 966 483	22 016 828	2,9	0,2	7,6
Meccanica	3 068 640	3 212 211	3 317 924	4,7	3,3	8,8
Automotive	2 567 211	2 895 527	2 792 219	12,8	-3,6	8,4
Agroalimentare	1 931 463	2 039 429	2 113 953	5,6	3,7	7,7
Moda	2 540 949	1 979 619	2 103 956	-22,1	6,3	12,7
Elettronica	1 296 016	1 352 567	1 216 789	4,4	-10,0	5,0
Materie plastiche	1 145 934	1 189 910	1 151 419	3,8	-3,2	10,1
Mobilio	676 530	716 039	726 228	5,8	1,4	13,5
Prodotti farmaceutici	641 295	769 903	725 078	20,1	-5,8	6,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'andamento generale dei flussi di importazioni italiane destinate alla Francia registra nel primo semestre del 2019 un aumento dello 0,2%, dopo il +2,9% dello stesso periodo del 2018.

Nei primi sei mesi del 2019 la **meccanica** registra flussi in aumento del 3,3%, dopo il 4,7% del 2018, e rimane il primo comparto dell'import italiano, seguito, in valore, dall'**automotive** che vede però le proprie vendite diminuire del 3,6%, dopo l'ottimo +12,8% del 2018. Segue il settore **agro-alimentare** le cui vendite alla Francia risultano in aumento sia nel 2018 che nel 2019 (+5,6% e +3,7%) fissando la quota italiana al 7,7%.

Quarto comparto della classifica settoriale la **moda** che dopo aver visto i suoi flussi calare nettamente nel corso del 1° semestre 2018 (-22,1%) riprende colore e registra un +6,3% con una quota di mercato che si situa al 12,7%

Segue l'**elettronica** con il 5% delle quote di mercato, malgrado flussi in diminuzione (-10% dopo il +4,4 del 2018) e le **materie plastiche** che registrano flussi in calo del 3,2% ed una quota del 10,1%. Completano il quadro dei principali comparti dell'import francese in provenienza dall'Italia il mobilio (13,5% di quota di mercato e flussi in lieve aumento +1,4%) e i prodotti farmaceutici con il 6,7% delle quote nel primo semestre 2019 malgrado flussi in diminuzione del 5,8% rispetto al 2018.

Complessivamente nel primo semestre 2019 si registra un lieve peggioramento della quota di mercato dell'Italia che perde 0,2 punti e si stabilisce al 7,6%.